

Infine, più libera e alta l'anima di Arturo Tosi si espande nei quadri campestri. Ognuna di queste tele è un documento georgico. Come in Virgilio, la vita dei campi qui s'è fatta poesia. La terra lombarda rivive in tutta la sua forza pacifica e feconda. Or dorata, or perlacea, or velata dai vapori di un temporale vicino, la luce scende sui campi arati, sulle grasse praterie, sulle zolle scure ancora di sangue terrestre; si dilunga per una strada che corre, chiara tra bruni filari d'alberi, avviva un casolare e lo illustra come un castello, sveglia un brillio nelle acque di un torrente, si curva ad arco in una valle, illumina come occhi gli affioranti metalli di una rupe, circonda l'estremo graffito di una catena montana, trionfa nel cielo, avvolge le nubi or benigne come agnelli celesti, or cariche di burrasca. Questa è una pittura terriera, una pittura di razza, una pittura "feudale".

Una pittura da "gentleman farmer": da gentiluomo campagnolo. Una pittura "manzoniana": Una pittura che meglio di qualunque tentativo diretto di ricalcare le orme di Renzo, costituisce un preciso equivalente pittorico ai « paesaggi » dei "Promessi Sposi". Una pittura alla quale s'attagliano tutti gli aggettivi coi quali Manzoni dipinge la nobile, la patetica, la monumentale figura della madre lombarda.

Questa mostra è stata come una « presentazione di documenti »: la più suadente testimonianza di una lunga vita di lavoro, d'intelligenza e d'ingegno fecondo.

Alberto Savinio, 1934